

LE CHIAVI MEDIEVALI DI BAKU

IL TERRITORIO DELLA MODERNA BAKU, CAPITALE DELL' AZERBAIGIAN, SI È TALMENTE INGRANDITO CHE RISULTA DIFFICILE IMMAGINARE COME SOLO ALCUNI SECOLI FA LA CITTÀ FOSSE DI PICCOLE DIMENSIONI E LA NOTTE LE SUE PORTE VENISSERO CHIUSE A CHIAVE. COME RIPORTANO LE FONTI: "AL TRAMONTO I PONTI LEVATOI DI LEGNO DELLE PORTE (S'INTENDONO LA PORTA SHAMAKHA E LA PORTA SALYAN - NDA) VENIVANO ALZATI, LE PORTE VENIVANO CHIUSE A CHIAVE E LA CITTÀ SPROFONDAVA NEL SONNO" (1).

Le prime mura di Baku furono costruite nel XII secolo, come testimoniato da una lastra di pietra con scritta araba in caratteri cufici che riporta il nome dello Shirvanshah Manuchehr II (1149-1204).

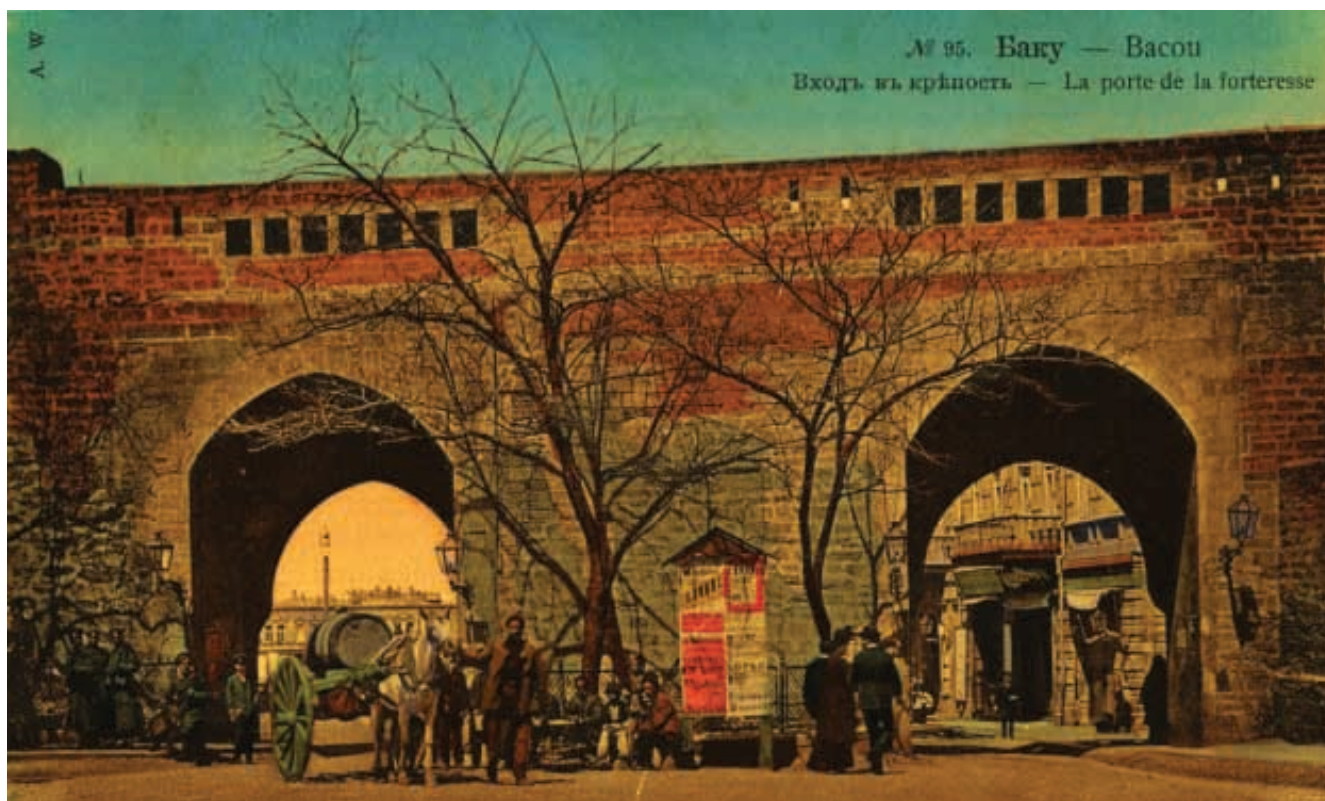
Christopher Barrow, membro dell'ambasciata della corona inglese all'epoca della regina Elisabetta Tudor, che soggiornò a Baku tra il 1579 e il 1581, disse allo Shah Safavide Mohammed Khodabanda: "... questa città è circondata da mura

inaccessibili" (2).

Nel 1501, durante l'assedio di Baku da parte dell'esercito dello Shah Safavide Ismail I, parte delle mura andò distrutta. Solo nel XVII secolo, secondo le informazioni del celebre viaggiatore turco Evliya Celebi, che visitò Baku due volte, nel 1647 e nel 1666, le mura furono ricostruite (1656). Dopo aver liberato Baku dalla dominazione ottomana, il governatore di Shirvan Zulfikhar Khan Garamanli ripristinò la porta settentrionale della fortezza e la chiamò Porta Shah Abbas. A conclusione dei lavori di restauro delle mura furono sparate delle salve di artiglieria a scopo dimostrativo, illuminando la fortezza di Baku. Parlando di Baku, Evliya Celebi disse anche: "... sulla riva del mare vi è ... una città ben organizzata ... Le mura che la difendono su tre lati hanno tre porte. A sud c'è la Porta Gilan (Salyan - NdA), a nord la Porta Bab-al-Abwab (Derbent - NdA), mentre a est, verso la riva del mare, la Porta del Porto" (3). Bisogna sottolineare che la porta settentrionale della fortezza di Baku

Porta Shah Abbas delle mura di Baku. Stato attuale.





nelle varie epoche è stata chiamata Porta Shah Abbas, Porta Derbent e infine Porta Shamakha. Quest'ultima denominazione si è poi conservata fino ai giorni nostri.

Nel 1683 Engelbert Kaempfer, ricercatore, naturalista e medico tedesco, in qualità di segretario dell'ambasciata svedese visitò l'Azerbaigian. Descrivendo Baku, osservò che "... è circondata da doppie mura. A nord la porta doppia (intendeva la Porta Shamakha – NdA) è rivestita con lastre di ferro. Sul lato del porto ci sono tre porte, per una più agevole consegna delle merci" (4).

Il ricercatore tedesco J.Ja. Lerche, che soggiornò in Azerbaigian tra il 1745 e il 1747 come medico di campo nell'esercito russo, segnalava la presenza di uno stemma inciso sulla Porta Derbent raffigurante "due leoni che tenevano la testa di un toro" (5).

Il primo storico che fornisce delle informazioni su Baku del XVII secolo è l'annalista della corte dei

Safavidi Iskandar Munshi: Baku nel XVII secolo, così come nei secoli precedenti, era una città-fortezza le cui mura, secondo una sua espressione figurata, "s'innalzavano fino al cielo" (6).

Nella pianta della città, risalente al 1723, la fortezza di Baku aveva sei porte. Due di esse conducevano in città dalla terraferma: la Porta Shamakha a nord e la Porta Salyan a ovest. Tre porte collegavano la città con il mare. Due di esse conducevano alla città attraverso i caravanserragli e le vie commerciali situate sul litorale. La terza porta si trovava vicino alla Torre della Vergine e portava direttamente all'interno della città.

Il *galabeyi* era responsabile della difesa delle porte e della quiete in città. Veniva nominato tra le persone di alto rango, vicine al sovrano e di sua fiducia. Una squadra di guardie armate era agli ordini del *galabeyi*.

Gli abitanti della città avevano il dovere di difendere le porte durante la notte. Tuttavia, invece di prestare

il servizio di difesa, gli abitanti sostanzialmente versavano all'erario un'imposta che serviva a mantenere delle squadre speciali il cui compito era quello di chiudere e difendere le porte durante la notte (7).

Va detto che i meccanismi di chiusura - serrature e chiavi - erano noti fin dal III millennio a.C., come testimoniato dalla chiave di legno appartenente alla tomba del faraone egiziano Ramses II. Probabilmente le prime serrature comparvero sulle porte dei templi, santuari, tombe. Venivano chiamate serrature egiziane ed erano fatte interamente di legno. Nel IV secolo a.C. in Grecia comparvero le chiavi di metallo. Erano a forma di T o L, con piccole sporgenze sulla parte attiva. Le chiavi erano simbolo di potere, di onore e di ricchezza, di appartenenza alle classi superiori del clero e della nobiltà (8). Chiavi con funzione simbolica si ritrovano anche nell'iconografia religiosa. Nell'antichità in Italia le chiavi sono presenti nella raffigurazione scultorea

del dio Giano e simboleggiano la sua funzione di guardiano della porta. Troviamo le chiavi anche nel culto religioso del dio Mitra, che ha conosciuto una grande diffusione nel I secolo d.C. sia nei paesi del Vicino Oriente che in quelli europei. Tra i simboli di questo culto c'è la chiave. La principale divinità del Pantheon, il dio Zurvan, che personifica il "tempo infinito", tiene in mano le chiavi delle porte del Paradiso (9).

Va ricordato che l'Azerbaijan, fin dall'antichità, era famoso per i suoi manufatti artigianali. Tra i vari mestieri, la lavorazione artistica del metallo occupava un posto importante. In questo campo si distingueva il mestiere del *gaflagid*, il fabbricante di serrature e di chiavi (10).

Nella collezione Armi e Bandiere del Museo Nazionale di Storia

dell'Azerbaijan è conservata una raccolta di chiavi delle città-fortezza medievali dell'Azerbaijan, tra cui le chiavi d'argento delle porte di Baku, realizzate con grande maestria.

Va detto che le chiavi delle porte della città, insieme alle bandiere militari, allo scettro, al *bunchuk* e alla moneta, erano considerate il simbolo dello stato indipendente, in questo caso del canato di Baku (Il metà del XVIII sec. – inizio del XIX sec.).

Ogni chiave è costituita da una sottile placca che si allarga in modo sagomato nella parte superiore. L'impugnatura è a guisa di bocciolo stilizzato con un intaglio a forma di goccia (mandorla). La lama è sottile, ovale, con tacche rettangolari (sui lati), ed è la continuazione della parte inferiore della placca, piegata ad angolo retto. La chiave grande è lunga 23 cm, quella piccola 19 cm.

Il Canato di Baku, come stato

indipendente, nacque negli anni quaranta del XVIII secolo. La favorevole posizione geografica, le ricche risorse naturali quali petrolio, sale, zafferano, e l'agevole porto marittimo attirarono l'attenzione degli stati potenti dell'epoca: Russia, Turchia e Iran.

Alla fine del XVIII – inizio del XIX secolo le autorità del Canato di Baku, volendo difendere la propria indipendenza, si rivolsero alla Russia e chiesero protezione. La Russia iniziò subito a realizzare il suo progetto ambizioso di conquista dei canati azerbaijani, in particolare quello di Baku. Dopo innumerevoli trattative tra il comandante in capo dell'esercito russo nel Caucaso Tsitsianov e il Khan di Baku Hussein Gulu, l'8 febbraio 1806 Tsitsianov, seguito da duecento militari, si diresse a Baku per conquistare il Canato e sottometterlo alla Russia.

Porta doppia di Baku. Stato attuale.





A cinquecento metri dalla Porta Shamakha gli andarono incontro i funzionari del Canato di Baku, portando pane, sale e le chiavi della città. Tsitsianov accettò il pane e il sale ma non prese le chiavi e disse che queste dovevano essergli consegnate dal sovrano del Canato di Baku, il Khan Hussein Gulu. I messaggeri lo comunicarono al Khan che con il suo seguito si diresse al luogo dell'incontro e consegnò le chiavi a Tsitsianov. Proprio in quel momento, uno degli uomini di fiducia del Khan aprì il fuoco: il generale Tsitsianov e l'ufficiale Eristov furono uccisi (11). Le chiavi della città furono restituite alla fortezza.

Tuttavia la Russia, che considerava il Canato di Baku particolarmente importante in quanto ricco di petrolio e dotato del miglior porto sul Mar Caspio, non rinunciò alle proprie pretese territoriali. L'estate del 1806 la città fu attaccata dall'esercito del generale Bulgakov, che propose agli abitanti di consegnare volontariamente la città e sottomettersi alla Russia. Ai piedi del monte Beshbarmak il generale Bulgakov incontrò Kazimbey, uno degli uomini più influenti del Canato, che gli consegnò i vessilli e le chiavi della città. Il 3 ottobre 1806 Bulgakov avanzò su Baku. Il Khan di Baku Hussein Gulu, insieme alla sua famiglia, fu costretto ad andare in Iran. Gli abitanti aprirono la porta e la città fu presa dai russi (12).

Quanto racconto è la breve storia delle chiavi della città-fortezza

medievale di Baku. ✪

Bibliografia

- Бутник-Северский Б.С. Исторический план города Баку. НАИИАНА, дело №679. См.: Фатуллаев Ш.С. Градостроительство Баку XIX-начала XX веков. Ленинград, 1978, с. 14.
2. Mahmudov. Y. Odlar Yurduna səyahət. Bakı, 1980, s. 45-49.
3. Evliya Çelebi. Seyahetnamə, İstanbul, h. 1324 s. 302.
4. Бретаницкий Л. Баку. Архитектурно-художественные памятники. Ленинград-Москва, 1965, с.116.
5. Лерх И.Я. Сведения о втором путешествии в Персию, совершенном в 1745-47 гг., императорским коллегияльным советником, доктором Иоганном Якобом Лерхом. Перевод Абезгауз М.М. НАИИИАН Азерб.Республики, Инв. № 490. с.44.
6. Рахмани А.А. Азербайджан в конце XVI и в XVII вв. Баку, 1981, с. 164.
7. Əliyev F.M. Şimali Azərbaycan şəhəri. Bakı, s. 58-59.
8. Блинные А. Замок и ключ. Москва, 1981, с 76.

9. Тревер К.В. Памятники искусства Греко-бактрийского царства.

Государственный Эрмитаж. Ленинград, 1940, с.9.

10. Гейдаров М. Города и городское ремесло Азербайджана XIII-XVII вв. Баку, 1981, с. 133.

11. Бутков П.Г. Материалы для новой истории Кавказа с 1722 по 1803 г.

часть вторая, Санкт-Петербург, 1869, с. 3803; Искендерова М.С. Бакинское ханство.

Баку, 1999, с.156.

12. Утверждение русского владычества на Кавказе (под ред. В.А.Потто), том 1,

Тифлис, 1901 с. 258; Ашурбейли С.История города Баку. Баку 2006, с. 246.

Chiavi in argento della città di Baku. Museo Nazionale di Storia dell'Azerbaijan.

